

Olimpiadi: nuovo amore

Gli italiani si sono innamorati dello sport. Hanno scoperto, letteralmente, i «mondi» dell'atletica, del nuoto, della ginnastica, della lotta. E di questi mondi prima ancora la loro bellezza, la loro armoniosa sveltesse, la loro intrinseca legge, che non gli aspetti più agonistici, pur essi affascinanti al di là di ogni aspettativa. Il veicolo della Tv, in questi casi, mostra tutta la sua prodigiosa efficacia. Magazzini e vecchie, contadini e professori, massare e uomini politici si sono fatti una competenza sportiva che mai avrebbero supposto di avere, anzi di volere acquisire. Al di là delle colonne d'Ereole tradizionali e popolari del calcio e del ciclismo, si è aperto il vasto mare dello sport: col apparecchio di Tv abbiamo approdato ai lidi sconosciuti, come se cogli occhi dell'infanzia frugassimo in terre nuove, pure, belle. Se si vuole si può anche aggiungere che, allo stesso modo del Cristoforo Colombo del Pavesella, capitò anche a noi che ritenesse, non a scoprire nuove terre, più i telespettatori e i teleoperatori cercavano di ricoprire. Ma è un neo di poco conto: l'immagine era lì, per ore, eloquente, vibrante, rassicurante, descriveva, indovinava, commentava. Un mio amico, il professore, dice che di certo scendevano gli effetti civili e sociali di questo innamoramento; i giovani vorranno più palestre, più piscine, più «setole» di sport e tutte le organizzazioni di massa faranno a gara a soddisfare questi nuovi e bisogni. Speriamo: certo, per tre quarti degli italiani questa non è stata la diciassettesima Olimpiade: è stata la prima.

... mille, in curva, applaudendo anche con una punta di rivalità sui privilegiati delle categorie superiori. Perché i saltatori li avevano davanti a pochi metri e ci eravamo goduti lo spettacolo meglio di quelli da diecimila lire.

Scoprii dopo, nei giorni seguenti, al giornale, il fatto che si trattava del televisore. La davanti certo si perde qualcosa (il colore, la temperatura, il rumore, la follia) dello spettacolo, ma si guadagna in competenza: dieci volte tanto. E' un fascino che viene anche dalla possibilità di seguire meglio il ritmo delle gare, le sapienti sequenze del loro svolgimento: multiplo, di essere sempre dinanzi, come un antagonista, all'atleta che corre, salta, picchia, cade, si rialza.

E' qui che si rivela il «mondo» dell'atletica, del nuoto, della ginnastica, eccetera. Che si capisce, cioè, come ciascuno di essi abbia la sua arcana porta da aprire, la sua misura da indagare, come nessuno sport sia meno bello dell'altro e meno nobile. E anche se siamo profani, se ignoriamo regole e frasi, dopo un bel po' di fatica abbiamo capito, abbiamo svelato a noi stessi il segreto. E non ci si staccherebbe più di lì.

Sui giornali borghesi c'è una meschina polemica contro gli comunisti perché siamo contenti se vince una gara. L'Unione Sovietica. Mi sembra difficile entrare in polemica perché non la capis-



Yvonne Lecomte, dopo il successo della «Dolce vita» ha trovato a Roma la sua seconda patria e sono ormai immersi in film a cui ha partecipato. Qui è ritratta a Tivoli sotto la cascata delle acque sulfuree.

A Cuba si compie una vera rivoluzione

Non sono esplosi soltanto sessant'anni di risentimento contro lo sfruttamento, l'oppressione e l'inganno dei monopoli yankees; è esplosa la rivolta a quattro secoli di martirio coloniale - Fidel Castro si è rivelato come un grande rivoluzionario - La storia dei vari colpi di Stato di Batista e della guerra di liberazione

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DA CUBA, settembre.

E' difficile valutare dal di fuori la portata e l'indirizzo della rivoluzione cubana. Sulla base di informazioni tendenziose certi stranieri pensano oggi a Cuba come a un paese sommerso da un'ondata di terrore, nel quale le esecuzioni succedono senza posa alle esecuzioni, rendendo di giorno in giorno più tempestosa e caotica una situazione politica che non è più dominata dal governo prima di potere reale e di prospettive; costoro non immaginano neanche la quiete spontanea, la dominante allegria con la quale un popolo ed un governo stanno costruendo una patria tutta nuova. Altri stranieri credono davvero a Cuba sia un piccolo, povero, disgraziato paese teleguidato dal comunismo internazionale; costoro non immaginano neanche quale vigore patriottico abbiano oggi i sentimenti dei cubani e quale fiero contenuto nazionale abbia lo slogan più popolare a Cuba: «Cuba si, yankees no!». Altri ancora pensano infine che la rivoluzione cubana sarà in definitiva un fuoco di paglia, una rivolta di tipo americano come tante altre, destinata a rientrare nell'alveo di un semplice arricchimento di personale politico, senza che siano intaccate seriamente le strutture sociali, costoro non riescono nemmeno a immaginare che strordinaria tensione rivoluzionaria esista oggi a Cuba, nel popolo, che riconosce il suo governo, nel governo che riconosce il suo popolo.

fetico di abiti civili da fornire ai militari. Nel clima della libertà ricostituita e tenuto alla superficie il moto profondo di tutte le lotte popolari combattute dai cubani nell'ultimo secolo, dalla grande guerra mambi (1) del 1898 allo scioglimento generale del primo gennaio 1959: la volontà di dare la terra a chi la lavora e di rendere perciò stesso i cubani, tutti i cubani, padroni in casa loro. Su questo terreno, sociale e nazionale insieme, si sono pienamente dispiegate tutte le forze rivoluzionarie del paese. Alcuni, timidi o delusi nell'ambizione di succedere al vecchio regime, hanno disertato, ma la immensa maggioranza è andata avanti con ritmo progressivo. La rivoluzione, invece di riproporre la posizione conservatrice o di ricercare compromessi come era nelle tradizioni sud-americane (come era accaduto ancora un anno prima nel Venezuela) è andata

istituzione democratica di Batista ed è regolarmente presidente, era utile agli Stati Uniti nel periodo della guerra. Nel 1944 Batista non scendeva più e fu battuto alle elezioni da un politico completamente estraneo ai Stati Uniti, il quale a sua volta fu sostituito da un altro della sua stessa risma nelle elezioni del '48. Nel '52, posta moralmente la sua candidatura ma sicuro di essere battuto, Batista conquistò il potere con un colpo di Stato.

Il cuartel Moncada

Il secondo colpo di Stato di Batista non aveva quasi trovato né istanza. Le forze rivoluzionarie erano demoralizzate e disperse, una furiosa campagna anticomunista aveva fatto scendere la scala di resistenza organizzata di resistenza. Il Partito socialista popolare (comunista), i sindacati furono epurati dagli elementi rivoluzionari e

1958, alcuni reduci dell'assalto al Palazzo erano ritornati dal Messico e avevano organizzato una piccola guerriglia nelle province del centro; Raúl aveva costituito un secondo fronte nella Sierra, Guerra e Cu- mulando Cienfuegos si erano spostati anch'essi nelle province centrali, costituendo tre nuove guerriglie che andarono rapidamente conquistando la popolazione contadina; il Partito socialista popolare, che aveva tentato il movimento rivoluzionario sciogliendo la sua azione di massa in condizioni estremamente difficili nelle città e particolarmente a La Habana, prese contatto con dirigenti della Sierra e, contro della loro ostilità e del loro patriottismo, coordinò la sua azione con quella dell'Esercito ribelle. I più immediati collaboratori di Batista comba- nell'autunno del '58. Il primo gennaio del '59 fu il momento di Batista, con la famiglia e il denaro rubato. Nel pomeriggio la rivolta scoppiò. Un esercito di milizie partigiane, capitanate da un gruppo di reduci e di giovani che avevano aderito alla lotta, si mosse verso il centro. Batista aveva organizzato un esercito di milizie. Il 1° gennaio del '59 fu il momento di Batista, con la famiglia e il denaro rubato. Nel pomeriggio la rivolta scoppiò. Un esercito di milizie partigiane, capitanate da un gruppo di reduci e di giovani che avevano aderito alla lotta, si mosse verso il centro. Batista aveva organizzato un esercito di milizie.

grande concorso

BIC

affrettatevi a partecipare al Concorso BIC che sta per concludersi

Ancora per tutto il mese di Settembre 1960 ogni lunedì potrete essere Voi il fortunato vincitore della FIAT 600

TUTTI I MODELLI BIC PARTECIPANO

Spedite a CONCORSO BIC - Milano un cappuccio Bic o un refill Bic esaurito o una penna Bic usata.

Ogni busta deve contenere solo uno di questi tre pezzi e riportare sul retro nome e indirizzo del mittente.



occhio alla penna!

per scrivere bene e vincere un'automobile scrivete con BIC!

Contano i fatti

La realtà semplice è che a Cuba non sono esplosi soltanto sessant'anni di risentimento contro lo sfruttamento, l'oppressione e l'inganno dei monopoli yankees; è esplosa in Cuba la rivolta e quattro secoli di martirio coloniale. I cubani hanno preso coscienza di essere una nazione e al di là dei pregiudizi razziali, al di là delle barriere elevate artificialmente nella popolazione nel corso di quattro secoli e mezzo, si sentono tutti cubani e tutti, e si sono discostati da schiari negri o feudati di spauriti o nipoti di cinesi immigrati - ritengono in sé la radice degli indios che furono distrutti dai conquistadores e sentono ribollire nel loro sangue i forti subiti della popolazione indiana per opera dei latifondisti stranieri degli imperialisti. La libertà è stata riconquistata nel corso di una lotta popolare veramente unanime contro la tirannia, in una situazione nella quale, disprezzati il vecchio stato dittatoriale, asserito allo straniero, la più grande difficoltà per far disertare i soldati di Batista era costituita dalla disponibilità ef-



Subito dopo il decreto di nazionalizzazione degli impianti petroliferi dell'«Shell» da parte del governo cubano apparve su uno degli edifici questo cartello: «Contro l'imperialismo americano la nostra parola d'ordine è patria ai cubani, morte ai mercenari».

audacemente avanti, spinti dalla dialettica delle cose e dalla stessa ostinazione imperiale, ed la acquiescenza abbandonamente in profondità quel poco che era andata perdendo in estensione.

Ora qualcuno si domanda, se tutto ciò fosse nei piani di Fidel Castro sin dall'inizio o se anche lui, come la grande maggioranza dei cubani, era cresciuto in questi mesi alla scuola dei fatti, è stato educato dalle cose. La risposta è difficile e la domanda, del resto, non ha rilievo. Quel che conta sono, appunto, i fatti. Il movimento che resterà o non potrà apparire, e, per questo, non è possibile, molti come una rivoluzione sud-americana, si mostra oggi chiaramente come una rivoluzione vera e propria. L'uomo che venti mesi o sono potera apparire un caudillo sudamericano, particolarmente onesto, e restava, ma simile a tanti altri, si è rivelato oggi chiaramente come un grande rivoluzionario. La figura di Fidel si staglia nettissima

I colpi di Batista

Negli anni trenta l'indagamento Platt fu abolito ma le cose non cambiarono sostanzialmente. Il dittatore Machado era stato rovesciato da un grande sciopero generale nel 1933 ma gli Stati Uniti trovarono poco più tardi l'opportunità di tirar fuori loro il dittatore Batista, diventato capo dell'esercito, poi presidente, grazie al colpo di Stato detto dei sergenti. Nel 1940 fu votata una co-